



Persone coinvolte, da sinistra a destra:

Christian Halter (primo soccorritore in loco), Samuel Furger (paziente, installatore elettricista AC), Christa Zumstein (addetta al primo soccorso certificata), Sandra Schallberger (soccorritrice dipl. SSS, addetta al primo soccorso Cantone di Obvaldo)

Sopravvissuto grazie a un defibrillatore

Sämi Furger è un ventunenne sano e senza storia clinica. Tuttavia, la sera del 28 agosto 2015, in seguito a una serie di sollevamenti con il suo collega Christian Halter durante una festa di compleanno, Sämi si sente improvvisamente stanco e sviene poco dopo. I primi soccorritori cercano di rianimarlo e, grazie all'utilizzo di un defibrillatore, riescono a tenerlo in vita fino all'arrivo della squadra di soccorso della REGA.

Cosa è successo quel giorno?

Christian Halter:

«Eravamo tutti in casa per la festa di compleanno di mia sorella. Dopo cena abbiamo fatto qualche sollevamento in giardino. Volevamo solo divertirci un po'».

Samuel Furger:

«Dopo i sollevamenti, a un tratto mi sono sentito molto stanco. Tuttavia, non provavo alcun dolore o disturbi particolari. Avrei voluto sdraiarmi, ma improvvisamente ho perso conoscenza».

Durante la cena Samuel non aveva lamentato alcun malessere né sintomi particolari.

Cosa è successo dopo?

Christian Halter:

«Inizialmente non avevo idea di cosa fare. Samuel respirava, anche se debolmente, quindi non ero ancora così preoccupato per il suo stato. L'ho fatto girare su un fianco.

Dopo un po' ha cominciato a impallidire e le sue

labbra sono diventate blu. In quell'istante mi è stato chiaro che qualcosa non andava».

Christian ha chiesto a sua madre di aiutarlo. Lei ha così telefonato alla collega Christa Zumstein, che abita poco lontano.

Christa Zumstein:

«Quella sera ero a casa e, quando è squillato il telefono, indossavo ancora la divisa di lavoro. Sono corsa fuori immediatamente e sono arrivata sul posto un paio di minuti dopo. Appena entrata, ho capito subito che cosa stava succedendo e ho girato Samuel in posizione supina. Ho poi iniziato a praticare il massaggio cardiaco, alternandomi con Christian».

Christian Halter:

«È successo tutto molto in fretta, ma ero sollevato che ci fosse Christa ad aiutarci».

Christa Zumstein:

«Ho chiesto al padre di Christian di chiamare immediatamente il numero di emergenza 144».

A un tratto Christian si è ricordato che a soli 900 metri di distanza è disponibile un defibrillatore pubblico. È corso fuori ed è tornato con il dispositivo dopo pochi minuti. Il defibrillatore è stato utilizzato subito. La rianimazione è proseguita consultando le istruzioni dell'apparecchio.

Come è stata la rianimazione?

Christa Zumstein:

«Ero molto concentrata e quasi straniata da tutto il resto. In certi momenti ti concentri solo sui singoli passaggi. L'intera squadra ha lavorato in perfetta sintonia».

Christian Halter:

«È stata un'esperienza assolutamente surreale, che non si può nemmeno lontanamente paragonare al training praticato su un manichino».

Dopo quanto tempo è arrivata la REGA?

Sandra Schallberger:

«Ci è sembrata un'eternità»

Di pensando alla REGA sullo Stanserhorn, non credevo che sarebbe mai arrivata in tempo. Quando ha risposto alla chiamata d'emergenza, la REGA era scettica sul fatto che il tempo fosse sufficiente per un salvataggio. Tuttavia, trattandosi di una giovane vita e sapendo che la catena di salvataggio altrimenti non avrebbe funzionato, la REGA ha fatto tutto il possibile per salvare il giovane».

Durante l'evento ogni tanto Samuel tornava cosciente per qualche istante. Si trattava però più che altro di uno stato di trance e le sue condizioni erano molto instabili. Riusciva però a tenere gli occhi leggermente aperti. Quando la REGA è arrivata, Samuel è stato trasportato immediatamente all'ospedale cantonale di Lucerna.

Christa, ti senti fiero di te?

Christa Zumstein:

«Con la consapevolezza che potresti salvare una vita, in certe situazioni ti senti decisamente più forte. Samuel però non dovrà essermi grato a vita»

Samuel, hai qualche ricordo di questa rianimazione?

Samuel Furger:

«No, non ho proprio idea di cosa sia successo. Ogni tanto vedo delle immagini sfocate, ma non hanno alcun senso. So solo che lunedì mattina mi sono svegliato al reparto di terapia intensiva. Un collega è venuto a farmi visita».

Quali sono stati i tuoi primi pensieri?

Samuel Furger:

«Volevo solo tornare a casa. Ma ho subito capito che cosa era successo. Tuttavia, non mi sentivo triste, né spaventato. Non sentivo nemmeno dolore, mi sentivo bene. Percepivo solo una piccola contusione all'altezza delle costole».

È cambiato qualcosa nella tua vita?

Samuel Furger:

«A dire il vero, nulla. Non mi sento né malato, né dolorante. Se avessi una malattia mortale, credo che me ne sicuro. «Vedo le cose in modo piuttosto pragmatico e vorrei lasciarmi

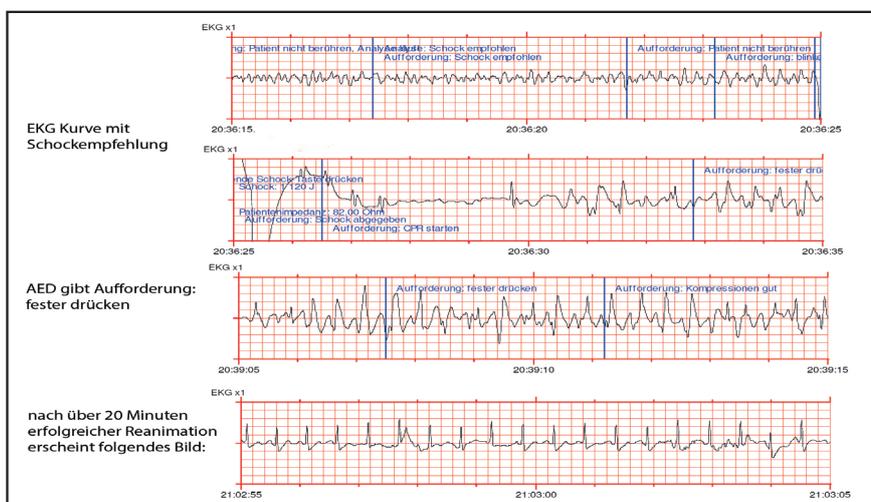
questo evento alle spalle. Oggi mi sento bene». - Solo l'impianto dell'ICD* oggi ricorda a Samuele quanto accaduto.

«Sono grato ai miei soccorritori e ora faccio particolare attenzione agli AED installati, che possono salvare la vita di chiunque.»

Nota di Sandra Schallberger:

oggi il concetto di pronto intervento e l'utilizzo dei defibrillatori pubblici ci fanno fare grandi passi in avanti.

(*Defibrillatore)



Tracé de l'ECG de Sâmi Furger représenté par le défibrillateur AED Plus de ZOLL